Intervista con Novella

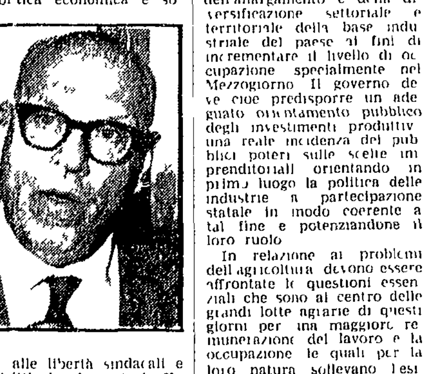
Le scelte prioritarie che propone la CGIL: pensioni occupazione diritti sindacali e riforma della scuola

Punti decisivi per una riforma del sistema pensionistico - La denuncia contro l'intervento aggressivo della polizia nelle lotte sindacali - Scelte qualificanti e ricorso alle forze sociali interessate

Il compagno Agostino Novella segretario generale della CGIL ci ha rilasciato una intervista sui problemi dell'attuale situazione.

D. — *Fino a questo momento non ci risulta che la CGIL contrariamente a quanto è avvenuto per il passato abbia presentato al nuovo governo un documento relativo al programma ministeriale. Può dirci qualcosa in proposito?*

R. — È esatto. La CGIL non ha presentato al nuovo governo nessun documento riguardante la definizione del programma governativo. Un giudizio della CGIL sul programma che sarà presentato lunedì al Parlamento sarà tuttavia espresso nei prossimi giorni e in particolare sulle parti che si riferiscono alla politica economica e sociale alle libertà sindacali e ai diritti dei lavoratori. Un intervento della CGIL nella fase preparatoria del programma non è stato ritenuto necessario in quanto le numerose posizioni relative a tali problemi e anche a quelli delle libertà democratiche in generale della pace, e in primo luogo il problema del Vietnam, sono espressi in modo più eloquente di quanto non farebbe qualsiasi documento dalle grandi lotte sindacali in corso in tutto il paese condotte quasi sempre unitariamente dalle tre grandi centrali sindacali italiane. Il governo ha modo di trovare nel malessere espresso dalle agitazioni che scuotono tutte le categorie di lavoratori e negli obiettivi delle lotte un abbondante materiale di riflessione e tutti gli elementi per dare avvio a un radicale rinnovamento delle politiche governative sin qui seguite.



D. — *In concreto quali pensi debbano essere le questioni più urgenti che dovrebbero essere affrontate dal nuovo governo?*

R. — Riferendomi per ora soltanto ai problemi sindacali che esigono soluzioni immediate voglio ricordare la questione delle pensioni, dell'occupazione in relazione alla politica di sviluppo, dei diritti sindacali, della riforma della scuola in tutti i suoi gradi e per gli aspetti di specifica e diretta competenza del governo. Per le pensioni la questione di fondo è e rimane quella di una radicale riforma del sistema attraverso il collegamento diretto della pensione all'anzianità retributiva e al salario che garantisca l'attuazione degli impegni legislativi di una pensione pari all'80% del salario dopo 40 anni di contribuzione, l'unificazione e lo aumento dei minimi a 25.000, l'istituzione di un sistema di scala mobile collegato al costo della vita e all'andamento dei salari, la gestione democratica da parte dei lavoratori degli enti previdenziali.

Per quanto concerne l'occupazione si tratta di invertire le tendenze negative in atto perseguendo l'obiettivo dell'allargamento e della diversificazione settoriale e territoriale della base industriale del paese ai fini di incrementare il livello di occupazione specialmente nel Mezzogiorno. Il governo deve cioè predisporre un adeguato orientamento pubblico degli investimenti produttivi, una reale incidenza dei pubblici poteri sulle scelte imprenditoriali orientando in primo luogo la politica delle industrie a partecipazione statale in modo coerente a tal fine e potenziandone il loro ruolo.

In relazione ai problemi dell'agricoltura devono essere affrontate le questioni essenziali che sono al centro delle grandi lotte agrarie di questi giorni per una maggiore remunerazione del lavoro e la occupazione le quali per la loro natura sollevano l'esigenza di profonde riforme strutturali. Urgenti sono i problemi del potenziamento e dello sviluppo della proprietà contadina e cooperativa, quelli della trasformazione della mezzadria e colonia in modo da unificare proprietà, impresa e lavoro. Improrogabili la democratizzazione della Federconsorzi e il potenziamento dei poteri e dei compiti degli enti di sviluppo quali strumenti per la realizzazione di una nuova politica agraria.

Si rende necessaria la riforma del collocamento nel senso richiesto dai sindacati e dai lavoratori con la definitiva eliminazione di ogni forma di collocamento privatistico ancora largamente diffuso specie nel Mezzogiorno. La politica di accrescimento dell'occupazione che si impone al Paese resta inscindibile da una politica che sia tesa all'elevamento del livello generale di vita dei lavoratori e quindi a stimolare l'aumento della domanda interna di cui l'incremento dei salari e degli stipendi è una componente essenziale.

Per quanto concerne la tutela dei diritti dei lavoratori vi è in primo luogo da riconfermare la denuncia fatta unitariamente da tutti i sindacati contro l'intervento aggressivo e armato della polizia contro i lavoratori in lotta ed esigere l'immediato disarmo delle forze della polizia in servizio di ordine pubblico durante le manifestazioni sindacali e sociali. Per la tutela dei diritti dei lavoratori sui luoghi di lavoro si deve finalmente passare dal vecchio e mai attuato impegno di uno statuto dei diritti dei lavoratori a iniziative concrete che risolvano o diano precise indicazioni di soluzioni negoziali circa l'esercizio effettivo di tali diritti.

Per la scuola occorrono misure immediate per rendere in primo luogo effettivo il diritto allo studio per tutti i giovani e per tutti i gradi di istruzione. Occorre liquidare l'autoritarismo, metodi, strutture vecchie e stantie rinnovando istituzioni, programmi e metodi secondo le richieste del movimento studentesco e delle forze più vive della scuola e della cultura.

Ho inteso indicare alcuni punti che a mio parere richiedono un preciso e immediato impegno dell'azione di governo e che ritengo qualificanti di un orientamento generale. L'inclusione delle questioni che ho sottolineato nel programma di governo avrà una sua importanza, tuttavia ci si rende facilmente conto che la loro attuazione si scontrerebbe inevitabilmente con resistenze molto forti, quelle resistenze che sono sostanzialmente riuscite a prevalere sino ad ora. Per tali ragioni gli impegni programmati, ove non fossero accompagnati da una ferma volontà politica, finirebbero col restare lettera morta. Si pone cioè il problema delle scelte qualificanti per l'azione immediata di governo e del ricorso all'appoggio delle forze sociali interessate a una soluzione positiva di tali problemi che sia coerente con gli interessi delle grandi masse dei lavoratori.

I deputati comunisti sono tenuti a essere presenti all'assemblea del gruppo che si terrà lunedì 16 dicembre subito dopo le dichiarazioni del governo che inizieranno alle ore 17

Lettera a Rumor

Le richieste dell'UDI al nuovo governo

In una lettera inviata al neo presidente del Consiglio onorevole Rumor il comitato esecutivo dell'Unione Donne Italiane ha esposto alcuni punti avvertiti come necessari e urgenti dalle masse femminili e da settori sempre più vasti di donne.

I punti che l'UDI indica essenziali e tali da poter essere affrontati e risolti a breve tempo sono: [illegible] legge 860 per la tutela della lavoratrice madre e l'attuazione del paragrafo del piano quinquennale che prevede la istituzione di 3800 nidi [illegible] dagli enti locali; [illegible] parità di trattamento [illegible] per le donne in materia di pensioni [illegible] bilità della pensione della lavoratrice [illegible] una dignitosa [illegible] pensione sociale [illegible] la riforma del codice di famiglia che assicuri [illegible] democrazia [illegible] divorzio; il diritto di assemblea nei luoghi di lavoro e lo studio.

Compatti gli studenti rilanciano la lotta contro la repressione

Il liceo «Mamiani» da giorni centro della lotta degli studenti romani, circondato continuamente dagli agenti, pronti ad intervenire al minimo accenno di protesta

MAMIANI

«Respingiamo il diktat del preside poliziotto»

La risposta dei liceali al documento autoritario del professor Tullio — Nuovo assedio di agenti alla riapertura del liceo dopo la serrata — La lista dei puniti e 14 denunciati Sciopero generale martedì — Occupata Lettere e in agitazione ancora molti altri istituti

La risposta ai gravi fatti del «Mamiani» è stata pronta. Gli studenti della capitale hanno manifestato il loro sdegno in decine di istituti, si sono svolte assemblee nell'Ateneo, la facoltà di Lettere è stata occupata mentre nella mattinata erano stati improvvisati comizi volanti contro la repressione in ogni facoltà. Anche al «Giovanni XXIII» è ripresa l'occupazione, mentre all'Accademia di Belle Arti occupata venerdì scorso si è svolta un'assemblea sui provvedimenti del «Mamiani». La FGCI romana ha emesso un comunicato nel quale si condanna «la repressione poliziesca». Ciò avviene in preparazione di uno sciopero generale che si dovrebbe svolgere martedì prossimo.

Anche al «Mamiani» gli studenti hanno risposto no alle intimidazioni, alla repressione. Se prima delle lezioni hanno manifestato la loro protesta al termine hanno emesso un comunicato che dà la misura della loro unità e maturità. E questo superando il clima di tensione che regnava ieri mattina nell'istituto. Nell'atrio attorno ad un tavolo alcuni celerini e un alto funzionario additavano a mano a mano che i giovani entravano i responsabili della occupazione. La lista dei sospesi fatta con i classici metodi della rappresaglia, è di 230 studenti.

Il liceo ha riaperto ieri mattina i battenti dopo la serrata del preside sotto l'occhio vigile di centinaia di celerini, carabinieri e poliziotti distribuiti davanti ad ogni ingresso nel grande cortile nell'atrio e all'interno dell'edificio. Il grido «no alla repressione» è stato scandito (insieme agli altri slogan del movimento studentesco) prima dell'inizio delle lezioni da centinaia di giovani raccolti davanti al liceo. L'assedio era massiccio e totale: due camion, tre ammonette, numerose le *jeep* e le «gazzelle» e decine di cordoni di agenti distribuiti per tutta la lunghezza dell'edificio. *«Chi vuole entrare in classe* — era l'ordine — *lo faccia a passo di corsa senza esitazioni, gli altri si allontanino»*. E se — come è successo — qualche giovane tentava di accostarsi all'ingresso prontamente veniva bloccato da un gruppo di questurini e poi allontanato.

L'*operazione* è stata diretta personalmente da un vice questore il quale ogni volta che riconosceva una «faccia nota» interveniva per esigere il «fermo».

E così 14 ragazzi sono stati accompagnati al commissariato. Hanno *«collaborato attivamente»* alla gravissima e provocatoria manovra gli insegnanti più reazionari e un gruppo di genitori, gli stessi che hanno fatto un esposto alla procura per chiedere «la testa» dei responsabili. Ma le teste al «Mamiani» sono tante: non solo i 230 studenti sospesi per l'occupazione ma tutti i partecipanti ai 6 collettivi (ogni collettivo raccoglie una intera sezione). *«Respingiamo il documento poliziesco del preside e del collegio dei professori. Manifestiamo la nostra disapprovazione e il nostro sdegno nei confronti delle autorità scolastiche che hanno ritenuto opportuno far intervenire in questi giorni imponenti forze di polizia che questa mattina hanno continuato ad identificare e a portare al commissariato alcuni nostri compagni senza alcun motivo».* Questa la risposta che gli studenti del liceo romano «Mamiani» hanno dato alla manovra repressiva.

Tutti hanno risposto no alle rappresaglie e ai nuovi ordini da caserma che il preside vorrebbe imporre (non è consentito l'ingresso dal cancello principale, non si potrà entrare in classe a gruppi, non si potrà più uscire dall'aula per nessun motivo, non ci si potrà attardare nei corridoi, non si potranno distribuire manifesti e ancora una serie di altri nostalgici divieti).

Prosegue, si rafforza e si allarga la lotta sul fronte studentesco.

PALERMO — Risposta decisa degli studenti alla «serrata» dei licei «Umberto» e «Garibaldi» e alle sospensioni attuate dal preside del «Galilei»: sono saliti a sette gli istituti occupati e comprendono tutti i licei classici. Al secondo istituto tecnico, prima conquista, il collegio dei professori ha accolto la richiesta degli studenti per l'assemblea di base con potere deliberante.

MASSA, CARRARA e LA SPEZIA — Oramai da una settimana tutti gli istituti tecnici, magistrali, i licei classici e scientifici sono occupati. Oltre venti mila studenti si alternano nel presidiare i locali scolastici, mentre tutti sono impegnati in corsi di studio non cattedratico, ma di gruppo. I professori di Massa e Carrara riuniti hanno votato un ordine del giorno nel quale, oltre a esternare la più completa solidarietà con gli studenti in lotta, hanno deciso di andare negli istituti occupati a svolgere lezioni «nel rispetto del metodo rivendicato dagli studenti».

LECCE — Seguita l'occupazione dell'Università. Gli studenti, dopo gli incontri con i braccianti hanno deciso di lavorare per preparare incontri con gli emigrati di ritorno per le feste.

TORINO — Oltre 500 studenti di medicina continuano a occupare le quattro cliniche universitarie di medicina, chirurgia, patologia medica e patologia chirurgica nell'ospedale Molinette.

FIRENZE — Nove studenti universitari, che si trovavano il 5 dicembre scorso all'interno della facoltà di magistero occupata, sono stati interrogati ieri dal magistrato.

SASSARI — Medi e universitari hanno manifestato insieme per le vie della città contro una provocazione messa in atto da un gruppo di studenti di destra con l'appoggio della polizia. A conclusione del corteo si è svolta una grande assemblea all'Università.

La nuova ondata di denunce e di arresti

PRIMO BANCO DI PROVA PER IL GOVERNO RUMOR

Vergognoso incitamento alla repressione dei sindacati autonomi insegnanti — Un parere dagli USA: situazione molto critica I mille miliardi dei professori universitari

La formazione del nuovo governo coincide con una ripresa più massiccia e insidiosa della repressione contro gli studenti in lotta. Gli ultimi giorni ne sono un chiaro esempio: ieri mattina quattordici studenti davanti al liceo «Mamiani» a Roma sono stati fermati, trascinati in questura, denunciati. Si allunga così la lista che solo questa settimana ha visto una dozzina di giovani e studenti arrestati, centinaia espulsi o sospesi dalle scuole, decine e decine denunciati o comparsi già davanti ai magistrati. Non più solo feroce — cariche, pestaggi, assalti a cortei o scuole occupate guidati da commandos teppisti e fascisti — la strategia repressiva (non più di manovra si tratta) è scopertamente organizzata, fredda e precisa a colpire le avanguardie studentesche per isolarle e spazzarle via articolata attraverso i *dictat* di presidi come quello del Mamiani che proibisce persino «l'ingresso nella scuola dalla porta principale», attraverso le denunce della questura, gli arresti nelle piazze come a Genova o all'alba, nelle case come a Iglesias.

Gli agenti non rinunciano a picchiare ma ora soprattutto schedano, predispongono le espulsioni massicce dei presidi, le future istruttorie con un sistema che rivela un calmo meticoloso disegno di esperti guidati da precise direttive politiche: un disegno che non si vergogna di coinvolgere come complici perfino le famiglie e gli insegnanti. Gravissima a questo proposito la posizione assunta dai sindacati autonomi della scuola secondaria che in un comunicato (subito denunciato dal sindacato scuola CGIL) invitano i presidi «a chiedere l'intervento dell'autorità per il ripristino della legalità» contro gli «alunni» che essi definiscono «rivoltosi», con un gergo che non ha più nulla di «pedagogico» ma che è attinto pari pari dai verbali di questura. Questi «insegnanti» non se ne vergognano e confessano volentieri così di essere sempre stati più secondini che educatori.

Più raffinati e abituati alla «ricerca pratica» dei loro colleghi delle medie i professori di ruolo universitari, attraverso la loro associazione «Anpur» fanno sapere che per loro è tutta questione di soldi: mille miliardi in tre anni e la cifra che «chiedono al paese per rendere efficiente qualsiasi riforma universitaria». Nessuno certo si nasconde che è *anche* una questione di soldi. Ma è sorprendente — o forse c'era da aspettarselo — che nel grande manifesto che la ANPUR ha stampato per lanciare l'idea di «un prestito nazionale per l'Università» non vi sia un accenno nel quadro della crisi alle repressioni, alle violenze, alla politica di soffocazione delle sacrosante istanze studentesche. Dateci i soldi o italiani essi dicono e vi risolveremo tutto.

Non li chiedono nemmeno al governo i soldi, ma direttamente al Paese. Date un assegno di studio a 100 mila universitari — la cifra fa impressione solo a chi non sa che gli universitari sono 60 mila soltanto a Roma — e questi «contestatori» saranno tacitati. E intanto all'interno dell'Università si aiutano governo e polizia a schedare, denunciare, magari arrestare gli studenti. Gli italiani insomma dovrebbero dare i mille miliardi senza nemmeno chiedere quale sarà la politica per la quale saranno spesi.

Ci sono insomma tutti gli elementi di una strategia di repressione fredda e cinica dettata da un governo il quale sa benissimo di non poter portare avanti il suo programma di riforme truffa se non ricorrendo contemporaneamente a misure «salazariane» direttamente avallate da leggi mai più mutate dal tempo del fascismo.

La posta in gioco è grave. Scriveva ieri il *Baltimora Sun*, quotidiano dei più importanti negli USA, che il «primo compito che dovrà affrontare Rumor è la definizione delle agitazioni studentesche e sindacali» nel mezzo «di una situazione più critica di quella che accompagnò l'insediamento di Nixon». È chiaro — proseguiva il giornale — che «le agitazioni studentesche e sindacali si trovano al primo posto nella lista di problemi del nuovo governo italiano. Non si tratterà di un lavoro facile». Lo sanno benissimo quelli del governo ed è con questo spirito che hanno imboccato, come è accaduto per i governi precedenti, la strada della repressione. La risposta decisa degli studenti, dei lavoratori, di tutti i cittadini assume quindi un significato che va ben oltre la lotta per la scuola, che investe una scelta di fondo per il futuro democratico del Paese.

e. b.

Dopo un anno di dure lotte

IL DIRITTO D'ASSEMBLEA CONQUISTATO ALLA SNAM

L'accordo prevede oltre ad alcuni istituti normativi la 14ª mensilità, la perequazione operai-impiegati per le ferie, la riduzione dell'orario, i comitati di prevenzione e sicurezza

VIAREGGIO 14

I lavoratori dello Snam progetti (azienda ENI che opera nella perforazione e montaggio e nella progettazione di impianti petroliferi e petrolchimici) hanno conquistato il diritto per il sindacato di tenere le assemblee all'interno dei luoghi di lavoro.

La notizia è stata data alla apertura del congresso petrolieri in corso a Viareggio. Il diritto di assemblea è sancito in un nuovo contratto che è stato strappato dopo oltre un anno di dure lotte cui hanno partecipato fra gli altri i 1600 tecnici di Milano riuniti in assemblea permanente per oltre 10 giorni all'interno dell'azienda.

Il contratto oltre al diritto di assemblea, prevede una specifica regolamentazione per i lavoratori studenti, l'istituzione di delegati per ogni sindacato nei cantieri operanti all'estero, il diritto di intervento del sindacato nei corsi professionali dell'azienda, l'aggiornamento tecnico dei lavoratori mediante la costituzione di un fondo gestito dal sindacato, lo sviluppo professionale e di carriera dei lavoratori.

Il contratto sancisce inoltre l'istituzione della quattordicesima mensilità, la perequazione totale operai-impiegati per le ferie dopo il quinto anno di anzianità e l'avvicinamento per l'indennità di anzianità, il diritto di contrattazione integrativa dei cantieri di montaggio, la riduzione a 42 ore dell'orario per gli operai, l'istituzione di comitati di prevenzione e sicurezza e di un comitato tecnico per le qualifiche, 45 trentesimi di indennità di anzianità per gli impiegati per ogni anno successivo al quindicesimo.

L'unico elemento negativo riguarda la parte salariale. L'aumento dei minimi infatti, è pari soltanto al 6% ed è scaglionato nell'arco di validità del contratto (tre anni). Il giudizio della SNIP-CGIL è comunque positivo soprattutto per gli elementi di potere che i sindacati e i lavoratori hanno conquistato all'interno dell'azienda.

AVANZA LA CGIL ANCHE ALLA PIRELLI DI TIVOLI

Dopo la Fiat e la Falme, in un'altra azienda, la Pirelli di Tivoli, la CGIL ha ottenuto un significativo successo nelle elezioni della commissione interna (7 e mezzo per cento in più), svoltesi all'indomani della dura lotta per il miglioramento dei salari e dei cottimi. Ecco i dati: voti validi 894, CGIL voti 507 e 5 seggi (precedenti 426 e 4 seggi), UIL 169 voti e 1 seggio (118 voti e un seggio), CISL 111 voti e un seggio (173 voti e 2 seggi), CISNAL 107 voti e 1 seggio (160 voti e 1 seggio).

E' in carcere da 19 mesi

Martedì in appello il compagno Padrut

La 1ª Sezione del Tribunale di Palermo gli ha comminato una durissima condanna per la sua partecipazione ad una manifestazione pro-Vietnam

Dalla nostra redazione

PALERMO 14

In galera da 19 mesi Franco Padrut — segretario regionale della FGCI in Sicilia — affronterà martedì mattina il processo di secondo grado presso la Corte d'Appello di Palermo. Presidente il dottor Ferrotti.

Con Padrut, ma a piede libero saranno giudicati altri 17 cittadini — operai, studenti, dirigenti politici e sindacali — denunciati per la stessa manifestazione contro gli imperialisti americani da cui nel maggio '67 la polizia trasse lo spunto per imbastire la vergognosa e gravissima montatura contro il dirigente dei giovani comunisti siciliani.

Dopo un anno e due mesi di carcere preventivo Padrut aveva subito nel luglio scorso dalla I Sezione del Tribunale palermitano (La Ferlita presidente) una durissima condanna a due anni cinque mesi e venti giorni di reclusione per radunata sediziosa, resistenza aggravata e continuata e lesioni personali al commissario di PS Arcuri che promosso sul campo è oggi vice questore benché la sua determinante posizione contro il nostro compagno fosse stata clamorosamente smentita in aula da un suo collega, il dottor Varchi, poi trasferito e subito spedito a dirigere uno sperduto commissariato sui monti Nebrodi.

Alla difesa del compagno Padrut — nei cui confronti in questo lungo periodo di detenzione sono state applicate odiose misure restrittive compreso il divieto di leggere i giornali e persino di ricevere alcuni telegrammi in cui si sottolineava il contributo del suo sacrificio alla cessazione dei bombardamenti USA sul Nord Vietnam — sono come nel primo processo l'onorevole Varvaro, e l'avvocato Riela, alla difesa degli altri, l'onorevole Taormina e gli avvocati Savagnone, Leone e Sorgi.

g. f. p.

Domani la protesta nazionale delle categorie giudiziarie

Magistrati, avvocati e studenti che già [illegible] manifestazioni hanno denunciato la [illegible] e soprattutto il carattere antidemocratico che ha ancora la nostra giustizia, domani partecipano alla giornata nazionale di protesta delle categorie giudiziarie.

Intanto il consiglio superiore della magistratura ha approvato un ordine del giorno in cui [illegible] l'impegno [illegible] la crisi della giustizia.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per il pomeriggio di lunedì 16 dicembre subito dopo le comunicazioni del governo

Domani il concorso magistrale

150 mila concorrenti per 10 mila posti

Domani si svolge in tutta Italia la prova [illegible] del concorso magistrale [illegible] 10 mila posti [illegible]

Per timore di «contestazioni»

Rinviata la conferenza mondiale dei rettori

La conferenza mondiale dei rettori delle università che si sarebbe dovuta svolgere il 12 gennaio prossimo nell'Ateneo romano è stata rinviata. Lo ha deciso il rettore della capitale, prof. D'Avack per paura di eventuali «azioni contestative» dei giovani. La conferenza che aveva come tema «Le università e la pace nel mondo» si svolgerà ugualmente ma non è ancora stata decisa la nuova sede, né la nuova data.

Accordo alla Olivetti: pregi e limiti

TORINO 14

Dopo lunghe consultazioni in mezzo ai lavoratori, dopo lo sciopero di 24 ore del 21 novembre scorso, i tre sindacati FIOM, FIM, AVUIL hanno firmato ieri sera l'accordo sul cottimo e concottimo valido per tutto il complesso Olivetti. L'accordo prevede un aumento salariale medio di 20 lire all'ora per tutti i cottimisti, di 18 o 19 per i concottimisti (a seconda della categoria).

La FIOM-CGIL e la FIM-CISL hanno diffuso un comunicato in cui si dice tra l'altro: «L'accordo ha dei pregi e dei limiti. I limiti dell'accordo nascono soprattutto dal fatto che di fronte ad una certa disponibilità salariale dell'azienda vi sono state valutazioni diverse tra i lavoratori sul merito e sulle prospettive della vertenza. L'AVUIL ha preso pretesto da queste discussioni per accentuare una sua incondizionata disponibilità alle offerte dell'azienda rendendo più difficile un orientamento unitario tra i lavoratori. La FIOM e la FIM ritengono comunque lo accordo sul cottimo e concottimo un punto di assestamento importante».

QUEST'ANNO I REGALI SI ACQUISTANO ANCHE IN EDICOLA

paccoIDEA

PER TUTTA LA FAMIGLIA

FRATELLI FABBRI EDITORI